

SAGGIO/1

Don Cravero e l'economia della speranza

La casa editrice del credito cooperativo (Ecra), ha recentemente presentato al Salone del Libro di Torino «Economia della speranza. Percorsi per la vita indipendente» di don Domenico Cravero, parroco a Poirino, sociologo e psicoterapeuta. In poco più di trecento pagine di scorrevole lettura, l'autore ci offre un lavoro teorico-pratico di avvicinamento a una visione originale e innovativa dell'economia. Nella prefazione il prof. Stefano Zamagni, economista, da poco presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, dice che il suo lavoro si colloca sulla frontiera tra economia, sociologia, filosofia e antropologia, come risultato di una precisa scelta metodologica. Anche il libro di Cravero, avvalendosi di diversi e numerosi approfondimenti scientifici, converge verso un centro unificante: la riabilitazione della persona e lo sviluppo delle sue potenzialità. «Ho voluto sviluppare il tema *Economy of Hope*, che ho rintracciato in alcuni testi stranieri», spiega don Cravero. «Proviene dal mondo accademico e da pratiche sociali sperimentali presenti in diversi Paesi, dal Giappone all'Africa occidentale, agli Stati Uniti. La passione per il futuro muove il presente. La speranza è ciò che ci mette in moto, conferendoci

l'energia necessaria. La nostra società non osa più sperare nel futuro, e si è rassegnata ad un atteggiamento meramente consumistico. Nel testo propongo un metodo in cinque passi: immaginare, inventare, conoscere, agire e celebrare. Immaginare, il primo, riprende il concetto greco di fantasia, che racchiude in sé la forza e la potenza di quest'azione propulsiva, ma non evanescente come la fantasticheria, perché capace di confrontarsi con il reale e di produrre cambiamento. È vero, la riabilitazione della persona è il fine ultimo del progetto, ed il suo mezzo è il lavoro, che oggi più che mai richiede coraggio e creatività e che, con l'innovazione tecnologica, apre nuovi e affascinanti orizzonti, sia pure di grande complessità». La riabilitazione è anche il principale obiettivo del lavoro di don Cravero. «Ho fondato la prima cooperativa sociale nel 1984», racconta. «Da molti anni mi occupo di agricoltura sociale e di 'agricura', un metodo di ri-

abilitazione che ho ideato e che si avvale del lavoro agricolo. Le persone più fragili, che la società consumistica ha scartato, attraverso il lavoro, specie nella forma democratica dell'impresa cooperativa, possono riscoprire significato e bellezza, per sé e per chi è loro vicino. Anche questo è economia circolare. Entrando in contatto con il capitale umano, così com'è, senza aggettivi, nella sua povertà, ci rendiamo conto della sua incredibile potenza, in tutto diversa da quella ostentata dal capitalismo, e senza complessi di inferiorità».

Lidia CASSETTA

Il libro
Domenico Cravero
Economia della speranza. Percorsi per la vita indipendente
Ecra, pp. 352, euro 20,50



SAGGIO/2

Ex voto, devozione popolare in Italia e in Piemonte

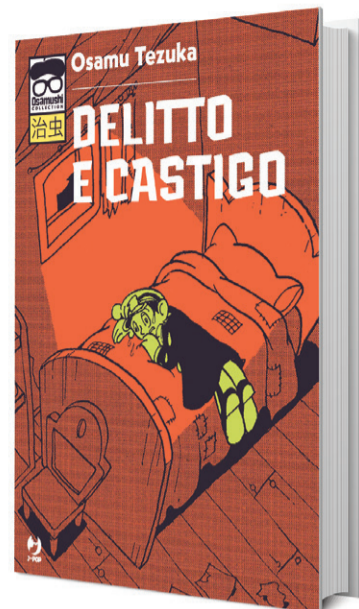
Ex voto. Oggetti presenti in tutte le epoche e culture. Emersi da scavi archeologici o esposti, spesso a centinaia, in santuari, basiliche e chiese campestri. Di ogni materiale e foggia. I più, quelli argentati a forma di cuore e le tavolette dipinte. Ma anche terrecotte anatomiche, stampe, ricami, modellini di nave o costole di cetaceo. Basta che dimostrino la riconoscenza alla divinità: *ex voto suscepto*, «secondo la promessa fatta», appunto, o «PGR», per grazia ricevuta. Quanti siano è difficile dirlo. Per alcune ricerche, soltanto quelli dipinti sarebbero oltre mezzo milione in Italia e circa 50mila in Piemonte, e tra loro, una ventina con soggetto sindonico. Proprio a questi oggetti è dedicato l'ultimo libro di Massimo Centini, «Ex voto. Gli oggetti e il rapporto con il divino» (Kiwi Editore, Milano, pp. 180, euro 14). Centini, torinese, classe 1955, da oltre un ventennio si occupa di culture e tradizioni popolari, con particolare interesse per gli aspetti mitici e religiosi. Insegna e collabora con università, associazioni e riviste, e le sue ricerche si trasformano in decine di volumi su temi quanto mai accattivanti: dai martiri tebei ai templari, dai luoghi di guarigione alle reliquie della Terra Santa a Roma. L'*ex voto*, dunque, da un lato testimonia l'implorazione a Dio, o alla Madonna, o ad un santo di un loro intervento straordinario per evitare od uscire da una situazione drammatica, dall'altro «certifica l'evento ritenuto miracoloso attraverso la riconoscenza di chi è stato beneficiario (...); permane il suo significato di 'contratto'».

A conferma di quanto questo testo sia interessante, Centini nel capitolo su «il linguaggio dell'*ex voto*» descrive «una serie di parametri indispensabili per collocarli nella giusta cornice storico-antropologica».

Ecco, così, le tipologie dell'evento: malattia, incidente (sul lavoro, stradale, domestico, bambini, connesso a specifiche attività, guerra, fuoco, calamità naturali, atti criminali, aspetti giudiziari, animali, vita sul mare). E poi la struttura dell'*ex voto*: nelle tavolette dipinte, ad esempio, compaiono vari «blocchi»: l'evento e l'ambiente, la richiesta di grazia, la raffigurazione della Vergine o del santo cui ci si è rivolti, le scritte o le date. Bastano questi cenni per apprezzare anche gli altri capitoli dedicati alla «materia, segno e simbolo» dell'*ex voto*, alla Vergine o al santo invocati, alle tradizioni religiose o al santuario di riferimento di chi ha chiesto la grazia. Insomma, con le tante notizie e spiegazioni, questo testo aiuta il lettore ad osservare con occhi nuovi quelle «gallerie» di oggetti che spesso, anche per il loro aspetto intrinseco, sono considerati esempi di cultura popolare. Centini scrive nell'introduzione: gli *ex voto* sono «una sorta di magneti da cui sono attratti diversi ambiti della cultura, capaci di offrire uno spaccato molto vivace di un aspetto della religiosità che ha bisogno di 'segnali'. Segni tangibili per costruire una dimensione interiore e strutturare un rapporto con la divinità, fatto di relazioni espresse attraverso un linguaggio semplice, ma umanissimo, nel quale dominano spesso il dolore e la sofferenza, ma non manca mai la speranza. (...) «Ne viene fuori un quadro in cui la fede si pone come centro di gravità nel quotidiano incedere di noi uomini semplici, in qualche caso saggi esploratori, in altri naufraghi alla ricerca di un approdo».

Michele GOTA

Il libro
Massimo Centini
Ex voto. Gli oggetti e il rapporto con il divino
Kiwi Editore, pp. 180, euro 14



FUMETTI

Dostoevskij diventa un manga

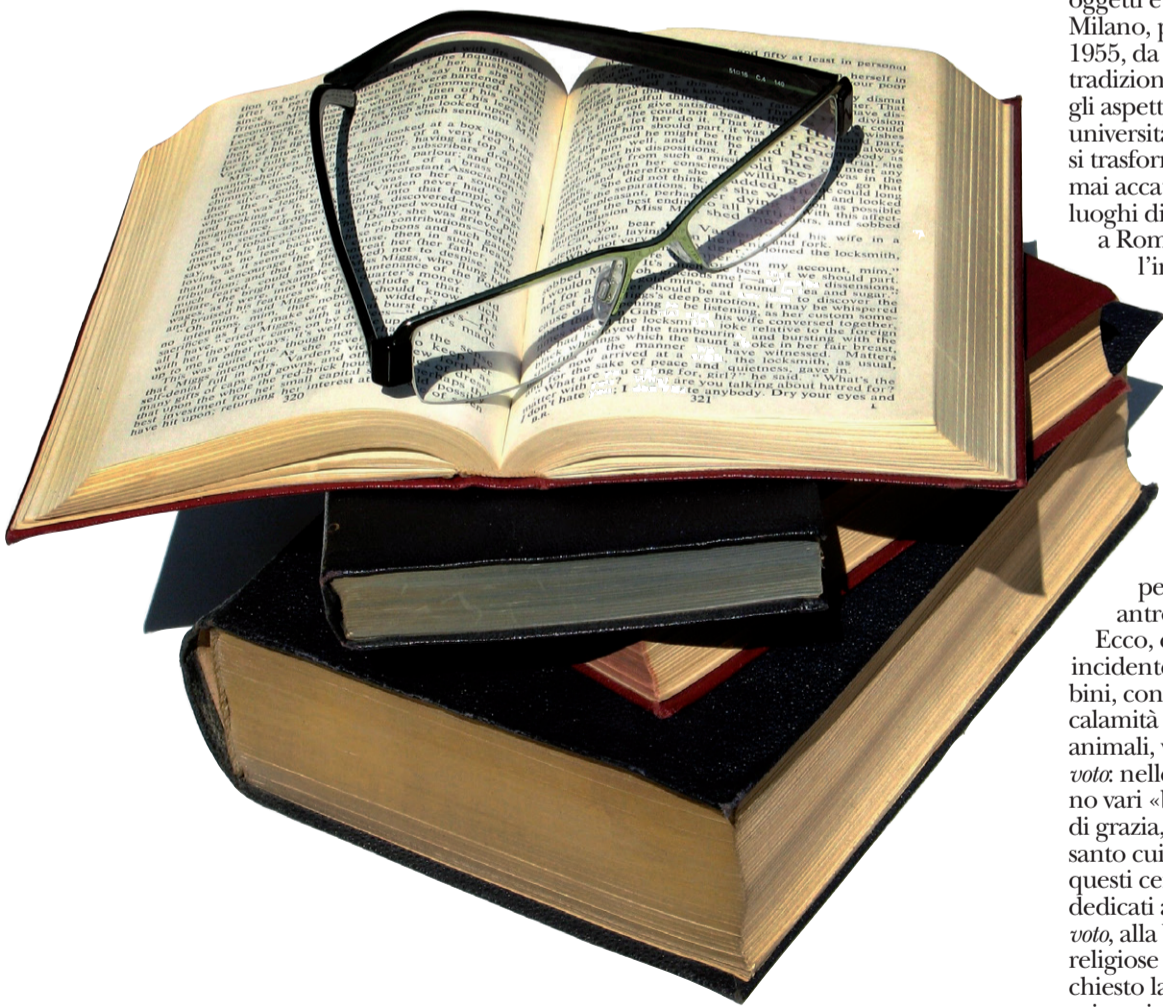
A vederlo distrattamente sul banco della fumetteria sembra un libro spassoso, una storia di piccoli personaggi imparentati ai Katzenjammer Kids resi celebri dal «Corriere dei piccoli» come Bibi e Bibò, oppure ai cartoni Disney degli anni Trenta. Si tratta invece di un fumetto seriamente drammatico, disegnato dal giapponese Osamu Tezuka (1928-1989), ispirato a «Delitto e castigo» di Fëdor Dostoevskij. Un incontro fra titani, poiché Tezuka è l'inventore dello story manga, capostipite del fumetto moderno giapponese, che si sviluppa negli anni Sessanta. L'opera, inedita in Italia, ripercorre il dramma del romanziere russo: a San Pietroburgo, lo studente in miseria Rascol'nikov uccide una vecchia usuraia che giudica indegna di vivere. Agisce secondo una filosofia che divide il mondo fra persone ordinarie, soggette alla legge e al castigo, e superuomini, chiamati a gesti straordinari per ottenere il bene anche attraverso il male. Dopo il delitto Rascol'nikov viene tormentato, più che dalla paura delle indagini, dalla consapevolezza progressiva dell'inconsistenza del superuomo, e quindi dal rimorso.

Nel 1953 Tezuka riscrive la vicenda con modifiche rilevanti: ambienta la storia durante la Rivoluzione russa, introduce manipolazioni storiche come l'uso dello yen e muta il finale lasciandolo aperto. Non c'è da stupirsi che, all'epoca, il pronipote di Dostoevskij bollasse come blasfemo le tavole di Tezuka, un giudizio che oggi la critica non può più condividere.

Se è vero che la scrittura di Dostoevskij genera immagini di forza dirompente, va ugualmente riconosciuta la genialità del tratto bianco e nero di Tezuka nel ricostruire con altrettanta commovente personaggi, ambienti, sogni e deliri. L'azione del delitto, ad esempio, è vissuta attraverso l'inquadratura fissa di una scala in cui si muovono due imbianchini maldestri, che assorbono e trasmettono a chi legge la tensione di ciò sta avvenendo dietro alla porta sbarrata. I personaggi, nonostante la forzatura caricaturale del disegno, incarnano la psicologia profonda del romanzo originale, dal giudice istruttore Porfirij, forse il più autentico, a Sonja, la ragazza costretta a prostituirsi per fame. Sonja, bella come una statua di porcellana, grazie alla sua fede in Dio, spingerà alla confessione il protagonista, di cui è innamorata. Una confessione che verrà urlata in una piazza piena di folla, ma che nessuno ascolterà a causa degli avvenimenti che incombono, frenetici come le tavole di Tezuka, signore del manga.

Stefano GARZARO

Il libro
Osamu Tezuka
Delitto e castigo
J-Pop Osamushi Collection,
pp. 136, euro 10



Il Dio delle città

Il Papa ha individuato nelle «periferie» il punto delicato del malessere sociale ed esistenziale; e i limiti dell'urbanizzazione sono sotto i nostri occhi ogni giorno. Quale «Dio», allora, per la città? Quali azioni pastorali e, prima ancora, quale concezione della vita urbana il cristianesimo ha bisogno

di maturare? Prova a rispondere Vincenzo Rosito nel libro «Dio delle città. Cristianesimo e vita urbana» (Dehoniane, Bologna 2018, 160 pagine, 14 euro). L'autore insegna Filosofia teoretica al «Seraficum» di Roma.



Accompagnati dall'Apocalisse

L'ultimo libro del Nuovo Testamento è una fonte

inesauribile per la ricerca teologica come per la «immaginazione» dell'Occidente. Non solo i codici medievali, ma anche l'arte contemporanea trova nel libro di Giovanni ispirazione e «situazioni» che riportano alla riflessione sia sulla fine dei tempi sia sul senso della vita e del mondo. «Il libro dell'Apocalisse» (Collana «Temi biblici», Dehoniane, Bologna 2018, 104 pagine, 15 euro) di Yves-Marie Blanchard aiuta a ricomporre una lettura organica del testo, anche per non specialisti.